

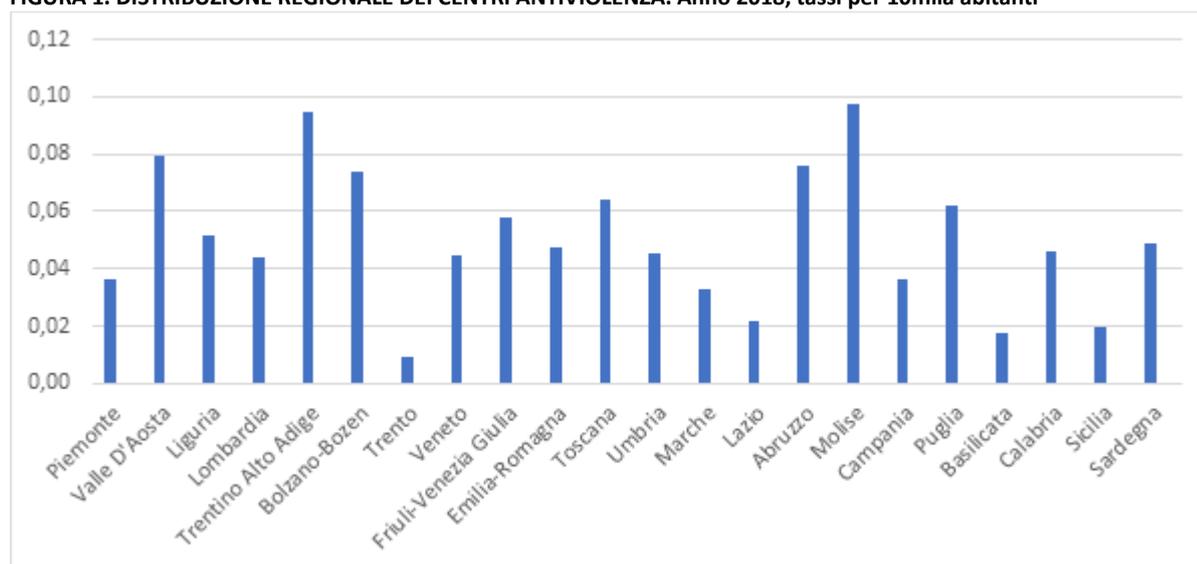
18 settembre 2020

## Le rilevazioni “sulle prestazioni e i servizi offerti” dai centri antiviolenza e dalle case rifugio

L'Istat conduce annualmente le rilevazioni “sulle prestazioni e i servizi offerti” rispettivamente dai centri antiviolenza e dalle case rifugio, in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO)<sup>1</sup> presso la Presidenza del Consiglio e le Regioni.

Nel 2018, i Centri antiviolenza segnalati dalle Regioni in quanto aderenti all'Intesa Stato – Regioni del 2014, sono 302. Trenta di questi hanno iniziato la loro attività nel 2018.

**FIGURA 1. DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA. Anno 2018, tassi per 10mila abitanti**



Le donne che si sono rivolte ai CAV nel 2018 sono state 49.394. Le donne che nel 2018 avevano avviato un percorso di uscita dalla violenza presso i CAV sono 30.056, di queste il 63,5%, 19.071, ha iniziato il percorso nel 2018 e sono l'1,3% in più rispetto al 2017.

Il 63% delle donne (che hanno iniziato il percorso di allontanamento dalla violenza) ha figli, di cui minorenni nel 67,7% dei casi. Le donne straniere costituiscono il 28%.

I servizi offerti sono molteplici. I più frequenti sono quelli di ascolto e accoglienza e il servizio di orientamento e accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale (entrambi 96,5%), supporto legale (93,8%), supporto e consulenza psicologica (92,2%), orientamento lavorativo (80,5%), sostegno all'autonomia (87,5%), percorso di allontanamento (84,0%).

<sup>1</sup> In base all'Accordo Istat –DPO del marzo 2017 all'Istat è affidato il compito di creare una banca dati sulla violenza di genere, al cui interno si collocano le rilevazioni inerenti i centri antiviolenza e le case rifugio.

In molti casi l'erogazione dei servizi avviene anche tramite altri servizi/strutture territoriali e l'82,9% dei Centri aderisce ad una rete territoriale.

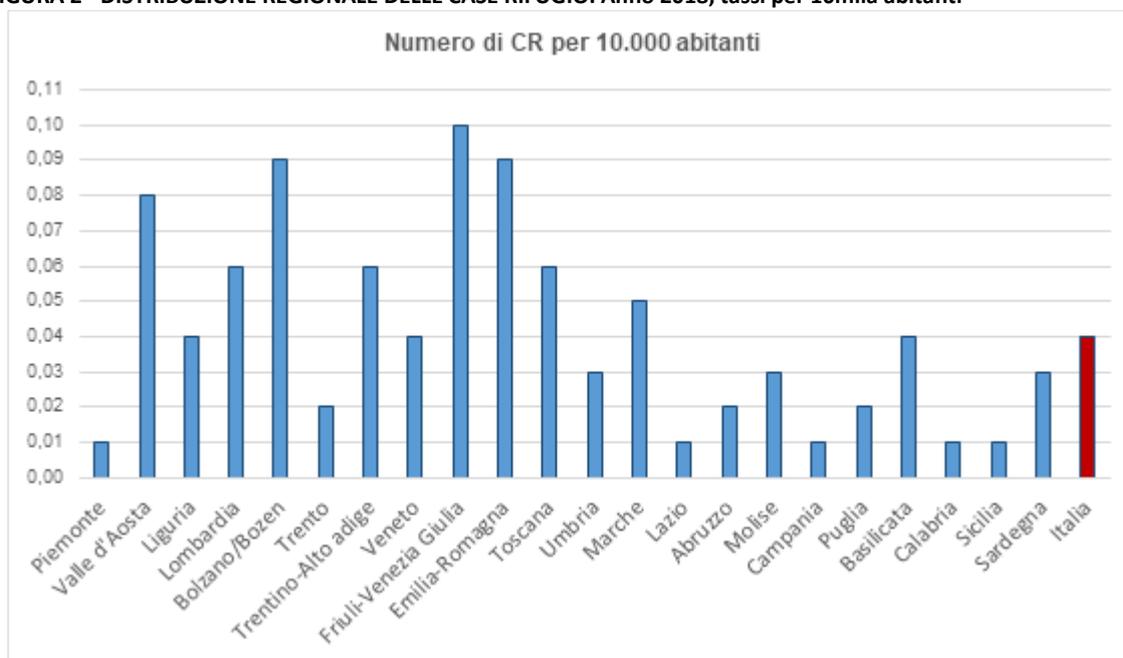
I centri sono aperti in media 5,2 giorni a settimana per circa 7 ore al giorno; inoltre, il 68,5% dei centri ha una reperibilità nelle 24 ore, il 69,6% ha la segreteria telefonica quando non è aperto, il 22,6% ha messo a disposizione delle utenti un numero verde, il 50,2% ha previsto una linea telefonica dedicata agli operatori. Inoltre il 95,3% aderisce al 1522.

Più del 90% dei Centri anti violenza è finanziato con fondi pubblici.

## I dati sulle rilevazione sulle case rifugio

Nel 2018, le case rifugio attive in Italia, sempre tra quelle aderenti all'Intesa Stato Regioni, sono 275. In media i posti letto messi a disposizione dalle case rifugio sono 8,9.

FIGURA 2 - DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE CASE RIFUGIO. Anno 2018, tassi per 10mila abitanti



Il numero di giorni di permanenza è stato molto vario e oscilla da pochissimi giorni a due anni, mediamente è pari a 259 giorni, inclusa l'estensione per l'eventuale proroga.

Le donne ospitate nel 2018 sono state 1.940; tra queste il 62,1% sono straniere.

L'accoglienza e l'ospitalità offerta alle donne è inserita nella stragrande maggioranza dei casi in un percorso personalizzato di uscita dalla violenza che la casa ha progettato con la donna. Il 91,4% delle case rifugio ha infatti progettato il percorso personalizzato per tutte le ospiti mentre il 5,4% lo ha fatto solo per alcune ospiti.

Oltre all'ospitalità, le Case offrono anche i servizi di orientamento e accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale (96,4%), il piano di sicurezza individuale sulla base della valutazione del rischio (93,7%), il supporto e consulenza psicologica alla donna (90,1%), l'orientamento all'autonomia abitativa (90,1%) e lavorativa (87,8%), il supporto e consulenza legale (89,2%), il sostegno alla genitorialità (80,6%).

Le operatrici che lavorano nei Centri sono 1,997; di queste, 1.292 sono retribuite e 705 impegnate esclusivamente in forma volontaria, il 54,6% un valore del tutto analogo a quello dei centri anti violenza. Nel 2018, le Case hanno assunto 292 nuove lavoratrici.

L'85,1% delle case riceve finanziamenti pubblici.